

DAMMI DA BERE

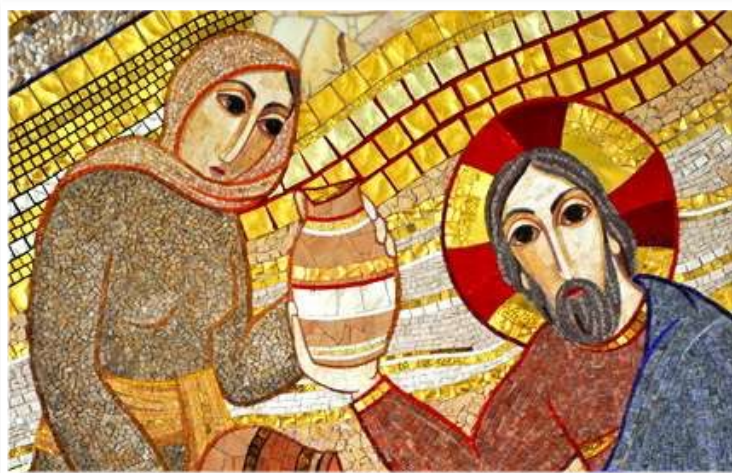
III Domenica di Quaresima - anno A | 15 marzo 2020

Ascoltiamo la Parola

Es 17,3-7
Sal 94
Rm 5,1-2.5-8

Dal Vangelo di
Gv 4,5-42

In quel tempo, Gesù giunse a una città della Samaria chiamata Sicar, vicina al terreno che Giacobbe aveva dato a Giuseppe suo figlio: qui c'era un pozzo di Giacobbe. Gesù dunque, affaticato per il viaggio, sedeva presso il pozzo. Era circa mezzogiorno. Giunge una donna samaritana ad attingere acqua. Le dice Gesù: «Dammi da bere». I suoi discepoli erano andati in città a fare provvista di cibi. Allora la donna samaritana gli dice: «Come mai tu, che sei giudeo, chiedi da bere a me, che sono una donna samaritana?». I Giudei infatti non hanno rapporti con i Samaritani. Gesù le risponde: «Se tu conoscessi il dono di Dio e chi è colui che ti dice: "Dammi da bere!", tu avresti chiesto a lui ed egli ti avrebbe dato acqua viva». Gli dice la donna: «Signore, non hai un secchio e il pozzo è profondo; da dove prendi dunque quest'acqua viva? Sei tu forse più grande del nostro padre Giacobbe, che ci diede il pozzo e ne bevve lui con i suoi figli e il suo bestiame?». [...]



Meditiamo la Parola

Il Vangelo ci porta a Sicar, l'antica Sichem, ove si era fermato anche Abramo e che Giacobbe acquistò per darla al figlio Giuseppe. Al tempo di Gesù faceva parte della Samaria, una terra ostile a Israele. Quel pozzo era divenuto un luogo particolarmente prezioso a motivo dell'acqua, ed era anche un luogo di incontri. È quel che accadde quel giorno, verso mezzogiorno. Gesù, assetato, stava seduto accanto al pozzo. Al vedere la donna avvicinarsi le chiede: «Dammi da bere». Gesù parla per primo. Anche noi, avvicinandoci al pozzo della Parola di Dio, troviamo Gesù che ci aspetta e che ci chiede: «Dammi da bere». In realtà egli vuole i nostri cuori, il nostro amore, il nostro affetto. Quella domanda è una richiesta di amicizia, di legame forte con lui. E anche noi, come la samaritana, possiamo respingere quella richiesta. Può farci paura essere coinvolti. È più semplice lasciare campo alla nostra pigrizia, ai nostri piccoli amori, alle piccole prospettive. Gesù volle bene a quella donna quando era ancora lontana; lei però non se n'era accorta. Era diventata una donna dura, costretta a difendersi per non ammettere le delusioni e il fallimento. Il suo credo era racchiuso solo in quella brocca e nella sua fatica quotidiana. Quando Gesù le parlò di un'acqua diversa, per cui non avrebbe più avuto sete, cercò subito la sua convenienza.



LA PAROLA

... diventa vita

La Chiesa, diceva san Giovanni XXIII, è come la fontana in un villaggio: tutti possono avvicinarsi ad essa per prendere l'acqua dell'amore e della consolazione. Sia così anche per noi, certo peccatori, ma amati dal Signore, che ci viene incontro con il calore e la forza della sua Parola che disseta e del suo pane che ci sfama.

...diventa preghiera

O Signore...
 ti sei seduto stanco al pozzo e
 hai domandato da bere alla
 donna di Samaria. Tu che avevi
 fatto nascere in lei il dono della
 fede, ti sei degnato di aver sete
 della sua sete; le chiedi acqua e
 accendi in lei il fuoco
 dell'amore di Dio. Per questo
 chiediamo alla tua immensa
 clemenza di poter abbandonare
 le tenebre profonde del vizio,
 ... onde provare
 incessantemente sete di te che
 sei la fonte della vita e la
 sorgente della bontà.

Prefazio ambrosiano

Potremmo dire: voleva prendere qualcosa del Vangelo, ma restare quella di sempre. Ma l'incontro con Gesù è personale. E Gesù l'aiutò a rientrare in se stessa: non la umiliò con una descrizione imbarazzante del suo peccato, della sua storia di tanti amori cercati e traditi. Ma la capì. E questo colpì la donna: essere capita, conosciuta così com'era, ed essere amata! E lei, che era venuta a prendere l'acqua, divenne una fonte di vita. Quella storia è anche la nostra se ci lasciamo aiutare dal Signore. Ella lasciò la brocca – qualcuno traduce: la lasciò cadere, come a indicare una rottura con il suo passato – e andò in fretta dall'intero villaggio. E a tutti – nessuno escluso, – raccontò quell'incontro straordinario che aveva avuto al pozzo di Giacobbe. Tutti si recano subito a quel pozzo. Gesù stava ancora lì ad aspettare.



CAPITOLO I V INEQUITÁ PLANETARIA (48-52)

48. L'ambiente umano e l'ambiente naturale si degradano insieme, ... Di fatto, *tale* deterioramento colpisce in modo speciale i più deboli del pianeta: [...]

49. ... spesso non si ha chiara consapevolezza dei problemi che colpiscono particolarmente gli esclusi. Essi sono la maggior parte del pianeta, miliardi di persone. Oggi sono menzionati nei dibattiti politici ed economici internazionali, ma ... Di fatto, al momento dell'attuazione concreta, rimangono frequentemente all'ultimo posto. Questo si deve in parte al fatto che tanti ..., mezzi di comunicazione e centri di potere sono ubicati lontani da loro, in aree urbane isolate, senza contatto diretto con i loro problemi. Questa mancanza di contatto fisico e di incontro, ..., aiuta a cauterizzare la coscienza e a ignorare parte della realtà in analisi parziali. ... Ma oggi non possiamo fare a meno di ... ascoltare tanto il grido della terra quanto il grido dei poveri.

50. Invece di risolvere i problemi dei poveri e pensare a un mondo diverso, alcuni si limitano a proporre una riduzione della natalità. [...] Incolpare l'incremento demografico e non il consumismo estremo e selettivo di alcuni, è un modo per non affrontare i problemi. Si pretende così di legittimare l'attuale modello distributivo, in cui una minoranza si crede in diritto di consumare [...] spreca approssimativamente un terzo degli alimenti che si producono, e « il cibo che si butta via è come se lo si rubasse dalla mensa del povero ». [...]